

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 13

Adunanza 3 aprile 2012

OGGETTO: SANATORIA DI CONCESSIONE PREFERENZIALE PER IL RICONOSCIMENTO DI ANTICO DIRITTO PER DERIVAZIONE D'ACQUA SOTTERRANEA TRAMITE POZZO.
COMUNE: MACELLO. PROPONENTE: CONSORZIO IRRIGUO VAL CHISONE – PINEROLESE.
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ART. 12, L.R. N. 40/98. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 282 – 11865/2012

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

È assente l'Assessore PIERGIORGIO BERTONE.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 08/07/2010 il sig. Peretto Mario in qualità di legale rappresentante del Consorzio irriguo di secondo grado denominato, "Consorzio Irriguo VAL CHISONE – PINEROLESE" ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto "Sanatoria di concessione preferenziale per riconoscimento di antico diritto per derivazione di acqua sotterranea tramite pozzo ad uso irriguo" localizzato in comune di Macello.
- Il progetto in esame rientra nella categoria progettuale n. 1 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98 e s.m.i. ("Utilizzo di acque sotterranee, ivi comprese le acque minerali e termali, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 100 litri al secondo").

- Per il progetto in esame la procedura di cui alla L.R. 40/98 deve essere coordinata con il R.D. 1775/1933: il coordinamento tra le due procedure autorizzatorie è stato disciplinato dalla Regione Piemonte con nota n. 14607 del 4/7/2000.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con deliberazione G. P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i..
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa. Nell'ambito della prima riunione della Conferenza dei Servizi in data 17/09/2010 è stata rilevata la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione depositata.
- In data 2/3/2011 è pervenuta la nota prot. n. 194063 del Servizio Gestione Risorse Idriche di autorizzazione alla prosecuzione del prelievo dal pozzo esistente.
- In data 17/6/2011 il Servizio Gestione Risorse Idriche ha trasmesso al servizio scrivente, con nota prot. n. 530634 le integrazioni inviate dal proponente.
- In data 11/08/2011 il Servizio Gestione Risorse Idriche ha trasmesso al servizio scrivente, con nota prot. n. 681389 l'ordinanza con la quale veniva convocata in data 11/10/2011 la visita locale istruttoria con valore di Conferenza dei Servizi per il procedimento di concessione.
- Il servizio scrivente ha pertanto provveduto a convocare per la medesima data anche Conferenza dei Servizi conclusiva dell'istruttoria di VIA che si è regolarmente svolta presso la sede del Comune di Macello.
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 6794 del 29/10/2010 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Premesso inoltre che:

- Durante l'istruttoria non è pervenuta alcuna osservazione relativa al progetto in oggetto, ai sensi della L.R. 40/98.

Rilevato che:

- Il progetto riguarda la domanda in sanatoria per il rinnovo della concessione irrigua di un pozzo esistente appartenente al Consorzio Irriguo Val Chisone-Pinerolese e sito in Comune di Macello in corrispondenza del Foglio 13 mappale 122 ad una quota di 277 m s.l.m. Il progetto prevede altresì la contestuale realizzazione nel medesimo mappale di un nuovo pozzo in sostituzione dell'esistente. Quest'ultimo risulta essere un pozzo irriguo di soccorso trivellato negli anni 30 del secolo scorso in quanto per carenza idrica risulta impossibile derivare dal Canale Gauzegna durante il periodo estivo. Attualmente tale pozzo da un'indagine condotta risulta funzionante ma con un elevato stato di usura. E' costituito da un avampozzo di 12 m e da un pozzo vero e proprio con una profondità stimata di circa 35 m.
- Le principali caratteristiche tecniche del pozzo in progetto sono:
 - profondità prevista per la trivellazione: 49 m
 - avampozzo: 12 m
 - rivestimento: tubi acciaio d. 500 mm
 - tubo piezometrico diam. 1" per la misurazione dei livelli statici e dinamici della falda
 - pompa ad asse verticale con DN 150 e portata massima 200 l/s
 - filtri a partire da 14 m dal p.c.
 - quota base acquifero superficiale: 230 m slm
 - portata massima 200 l/s .

Considerato che:

- Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli elementi acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi, l'Organo Tecnico della Provincia di Torino - istituito con D.G.P. N. 63-65326/1999 del 14 aprile 1999 e s.m.i. - ha elaborato la "Relazione Generale di Organo Tecnico" sul progetto, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. 0259517 del 28 marzo 2012, dalla quale emerge quanto segue.
- Per il P.T.R. l'areale interessato dal progetto si colloca al centro di un'area caratterizzata da suoli con eccellente produttività mentre non risultano architetture o insiemi o beni architettonici di rilevanza regionale.
- Il Piano Territoriale e di Coordinamento Provinciale individua l'area come agricola, priva di insediamenti industriali o manifatturieri di rilievo, il territorio non risulta inoltre ricompreso in aree parco o riserve naturali o aree ambientali di pregio.
- Il PRGC del Comune di Macello classifica l'area interessata come Area Agricola.
- Per la classificazione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica l'area ricade in classe II.
- L'area interessata dal progetto di un nuovo pozzo non risulta interessata da vincoli se non quelli eventualmente presenti nel PRGC.
- Per il "Progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" (Autorità di Bacino del fiume Po; deliberazione n. 19/2001 del 26 aprile 2001) e dal "Programma di ricerca in tema di manutenzione e ripristino degli alvei dei corsi d'acqua" (Provincia di Torino – Servizio Difesa del Suolo; 1996 – 2002), la zona oggetto d'indagine si colloca al margine esterno dell'area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C).
- Il consorzio irriguo Val Chisone – Pinerolese - Distretto Gauzegna occupa una superficie pari a 114.7 ha di cui 50 % coltivati a mais e il restante 50% a prato. Il periodo irriguo si estende dal 1 aprile al 30 settembre, con un valore medio e massimo di prelievo richiesto pari a 200 l/s.
- Durante l'istruttoria tecnica e durante la prima conferenza dei servizi e a seguito dei pareri giunti da enti invitati alla Conferenza, si sono evidenziate principalmente le seguenti problematiche tecnico-progettuali-gestionali legate alla realizzazione del pozzo nonché le relative integrazioni:
 - necessità di approfondimenti circa i fabbisogni irrigui e la portata massima richiesta;
 - elaborato con un tracciato dei canali principali al fine di conoscerne le caratteristiche e di giustificazione dei fabbisogni irrigui dichiarati;
 - relazione di fattibilità di migliorie al fine di ridurre la perdita di acqua durante il trasporto nella rete di canali;
 - approfondimenti sul deficit idrico di tutto il comprensorio, con esplicitazione mensile della quantità che può essere attinta dalle acque superficiali del Canale Gauzegna;
 - progetto dettagliato del nuovo pozzo e progetto di dismissione di quello preesistente.
- A seguito delle problematiche evidenziate al punto precedente sono state richieste al proponente integrazioni alla documentazione progettuale, le quali sono state depositate nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione. Tali integrazioni contengono le seguenti precisazioni ed elaborati:
 - Carta con distribuzione dei canali del consorzio; questi risultano in terra per circa il 60 % (incluso il Canale Gauzegna), in cls (diam. 60 cm) o autoportanti in cls (diam. 100 cm) per il restante 40%.
 - Progetto di chiusura del pozzo.
 - Revisione dei fabbisogni irrigui con diminuzione del fabbisogno annuo che ammonta per i terreni in esame, considerando una media annua, con tempo di ritorno $T=10$ (evento critico decennale), ad un totale di 1.849.000 metri cubi, pari a 16.000 circa metri cubi per ettaro. Il valore medio annuo continuo di portata fittizia è pari a 59 l/s. Tali valori significano una portata continua fittizia di 0,517 l/s/ha.

- Per quanto concerne i prelievi questi avvengono dal pozzo di soccorso in giugno, luglio, agosto e settembre quando il Canale Gauzegna risulta nullo a fini irrigui, negli altri mesi sono effettuati dal suddetto canale.
- Dal punto di vista ambientale vengono di seguito riportati i comparti ambientali e le interferenze emerse nel corso dell'istruttoria:

Atmosfera

- L'area potenzialmente interessata dalle emissioni in atmosfera è solo quella nelle immediate vicinanze del punto scelto per la trivellazione del pozzo che potrà essere interessata da emissioni di polveri e da rumore dovuto alla trivellazione. Tuttavia vista l'assenza di ricettori nelle immediate vicinanze ed i ridotti tempi previsti per l'esecuzione dei lavori gli impatti possono definirsi di grado basso, mitigabili con opportuni accorgimenti in fase di cantiere. In fase di esercizio vista la presenza di una pompa alimentata elettricamente non sono previsti impatti.

Acque superficiali

- A lato del pozzo esistente scorre il Canale Gauzegna utilizzato dal Consorzio in alcuni mesi. Tale canale caratterizzato da sponde in terra deriva le acque del T. Chisone ma presenta un deficit nei mesi estivi. La circostanza che il pozzo sia stato trivellato già negli anni '30 del secolo scorso è indicativa del fatto che la zona è caratterizzata da cronica mancanza di acque superficiali.

Acque sotterranee

- La soggiacenza della falda libera è attestata a - 10 m da piano campagna in linea con i dati di letteratura. La direzione di movimento delle acque di tale falda è da Ovest verso Est. La vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento secondo il metodo GOD risulta elevata.
- L'impatto indotto dal progetto è legato principalmente al prelievo ed alla conseguente riduzione della risorsa idrica; a tale proposito si osserva tuttavia che già attualmente avviene un prelievo di dimensioni analoghe a quanto richiesto.

Suolo e Sottosuolo

- Per quanto concerne la Carta della "Capacità d'Uso dei suoli" redatta dalla Regione Piemonte, i terreni sono classificati come inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi. Tali suoli appartengono alla classe prima ovvero suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee ed arboree). Sono suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosione. Non sono soggetti ad inondazioni dannose se non eccezionalmente, sono molto produttivi e adatti ad una coltivazione intensiva.
- L'assetto geomorfologico della zona oggetto d'intervento è caratterizzato da un andamento topografico sostanzialmente pianeggiante in cui gli unici elementi geomorfologici di rilievo sono rappresentati da forme la cui genesi è legata all'interazione tra i processi di modellamento fluviale e l'azione di regolarizzazione del territorio operata dapprima per lo sfruttamento ai fini agricoli ed in seguito per la sua antropizzazione. In tale contesto l'elemento idrologico di maggior rilievo è rappresentato dall'alveo dei Torrenti Chisone e Lemina, situati rispettivamente a 3.5 S e 2.5 N Km dell'area oggetto d'intervento. Ad essi si accompagna un reticolo secondario estesamente sviluppato di canalizzazioni artificiali a prevalente uso irriguo.
- Il terrazzo morfologico che separa le alluvioni attuali dalle alluvioni terrazzate è stato oggetto di ripetuti interventi antropici di rimodellamento che hanno reso ancor più indefinito tale limite.
- Dal punto di vista idrogeologico i litotipi presenti nell'area di intervento sono riferibili al raggruppamento dei "depositi fluviali prevalentemente ghiaiosi poco o per nulla alterati". Tali depositi, risultano in gran parte inondabili in concomitanza di piene eccezionali; sono di natura prevalentemente ghiaiosa, possiedono elevata permeabilità e contengono una ricca falda idrica a superficie libera, in rapporto diretto

di interdipendenza idraulica con i corsi d'acqua. A motivo della loro tessitura grossolana, questi depositi non possiedono alcuna protezione naturale nei confronti di apporti inquinanti, sia provenienti dall'alto, sia veicolati dai corsi d'acqua stessi. Nella maggior parte della pianura torinese la falda presente in queste alluvioni (falda superficiale o freatica) è seguita in profondità da altre falde, più o meno indipendenti tra loro, in pressione.

- Viene ipotizzato una schema idrogeologico come segue:
 - Complesso superficiale, rappresentato da un materasso alluvionale avente una potenza pari a circa 49 m (secondo la Carta della Base dell'Acquifero Superficiale), essenzialmente costituito da materiali fini nella porzione più superficiale e da depositi grossolani, talora intercalati da sottili livelli di limi argillosi, nel settore basale; tale complesso ospita una falda acquifera a superficie libera.
 - Complesso di origine fluvio-lacustre, rappresentato da alternanze di depositi fini limoso-argillosi e di depositi grossolani ghiaioso-sabbiosi aventi una potenza variabile; questo complesso contiene un sistema multifalदे in pressione.
 - Complesso terziario di origine marina, costituito da depositi limoso-argillosi e da subordinati livelli di sabbie e di sabbie ghiaiose; all'interno degli strati più grossolani possono essere contenute falde acquifere di interesse significativo.
- Sinteticamente, a partire dal p.c. la successione stratigrafica è costituita da una sequenza di depositi alluvionali, connessi con le varie fasi fluviali e fluvio-glaciali quaternarie, ospitanti una falda a superficie libera (falda freatica), la cui potenza media, variabile da luogo a luogo, è circa pari a 30-60 m.
- Tale sequenza poggia generalmente su un setto argilloso, potente 5-7 m, che costituisce il termine di passaggio al sottostante Complesso Villafranchiano, di origine fluvio-lacustre di età Pliocene sup. – Pleistocene inf.
- Questo complesso, presente nel sottosuolo dell'intera Pianura Torinese, è costituito da alternanze di livelli sabbioso-ghiaiosi, permeabili e di livelli limoso-argillosi localmente torboso-ligniferi, impermeabili. L'alternanza di tali orizzonti, aventi differenti caratteristiche di permeabilità, costituisce un sistema acquifero multifalदे in pressione che risulta estendersi, secondo la direzione verticale, da profondità circa pari a -55/-70 m dal p.c., sino a circa -150/-180 m dal p.c.
- I setti limoso-argillosi che separano le varie falde di tale sistema hanno tuttavia spessore ed estensione variabile cosicché, localmente, può riscontrarsi la parziale o totale comunicazione di falde diversa (Di Molfetta e Verga, 1982).
- In accordo con quanto sopra riportato, le note illustrative della “Carta della base dell'acquifero superficiale del settore di pianura della Provincia di Torino” (Bortolami, et al. 2002) indicano che dal punto di vista idrogeologico i litotipi presenti nell'area d'intervento sono riferibili al raggruppamento identificato come depositi fluviali prevalentemente ghiaiosi poco o per nulla alterati (Pleistocene sup. – Olocene). Tale complesso possiede elevata permeabilità e contiene una ricca falda idrica a superficie libera, in diretta interdipendenza con i corsi d'acqua.
- La suddetta carta indica inoltre che in corrispondenza del sito in cui è prevista la trivellazione del nuovo impianto di captazione, la base dell'acquifero superficiale dovrebbe collocarsi alla quota di +228 m s.l.m.; tenendo conto che la C.T.R. in scala 1:10.000 indica una quota riferita all'area oggetto di studio pari a +277 m s.l.m., si evince che lo spessore dell'acquifero superficiale dovrebbe risultare pari a 49 m.
- Pertanto, considerando che l'areale in esame è costituito essenzialmente da ghiaie viene ipotizzato che la captazione potrà produrre un raggio di influenza, variabile da un minimo di 200 metri sino ad un massimo di 300 metri.
- Per quanto riguarda i pozzi di utenti privati nell'intorno dell'intervento in esame sono presenti alcuni pozzi in un raggio superiore a 500 m, che non ricadono dunque nel raggio di influenza del pozzo in progetto.

Vegetazione, fauna e ecosistemi

- L'ambito planiziale in esame è caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale dalle categorie dei saliceti e pioppeto ripari, dei robinieti e dei quercu-carpineti. Per una corretta identificazione degli aspetti vegetazionali si è fatto riferimento alla pubblicazione Tipi forestali del Piemonte (Camerano et al., 2004). Si precisa che le zone del territorio sul quale insiste ancora la vegetazione spontanea è ridotta agli argini di torrenti e fiumi e a pochi terreni incolti o lasciati a bosco.
- L'analisi faunistica è stata condotta riferendosi ai dati bibliografici esistenti.

Paesaggio

- Per gli aspetti di carattere generale che riguardano l'assetto dell'intorno paesaggistico – territoriale, viene evidenziata una prevalente connotazione rurale del contesto, con ambiti che presentano un carattere di naturalità localizzati vicino alle fonti idriche superficiali. L'organizzazione della campagna mostra ad oggi il perdurare di una struttura "geometrica" nella suddivisione dei campi coltivati (come riscontrabile dalle mappe catastali e dalle ortofoto), caratterizzati dalla suddivisione in particelle di modeste e medie dimensioni. La suddivisione in particelle genera un classico paesaggio agrario – rurale tipico della pianura pinerolese.

Ritenuto che:

- La concessione oggetto di richiesta in sanatoria è necessaria al proseguimento dell'attività agricola a causa della carenza di acque superficiali nel periodo irriguo.
- Il pozzo in progetto sostituisce un pozzo esistente realizzato nei primi decenni del secolo scorso, mantenendo la medesima portata massima prelevata pari a 200 l/s. Tale valore viene giustificato con la necessità di ovviare all'elevato valore dell'infiltrazione legato alla metodologia di irrigazione utilizzata cioè a scorrimento superficiale nonché alla tipologia dei suoli.
- Per quanto concerne la compatibilità con il Piano di Tutela delle Acque (D.C.R. n. 117-10731 del 13/03/2007) e in particolare con le norme che vietano la concessione di nuovi pozzi per l'irrigazione a scorrimento, il Servizio Gestione Risorse Idriche ritiene possa applicarsi l'eccezione prevista dall'art. 40, comma 5 ("Nelle aree idrografiche caratterizzate da squilibri del bilancio idrico, la Regione e le province, d'intesa con i consorzi irrigui di secondo grado, incentivano l'adozione di misure per l'utilizzazione delle acque captate dalla falda freatica in funzione di irrigazione di soccorso e il loro trasferimento verso gli areali del comprensorio d'irrigazione maggiormente idroesigenti, utilizzando le infrastrutture consortili per il trasporto dell'acqua"). Questo per due ragioni:
 - se fosse stata presentata domanda entro il 2007, il pozzo sarebbe stato sottoposto a concessione preferenziale;
 - il proponente è un consorzio e non già un privato.
- Sono in ogni caso auspicabili nel futuro, compatibilmente con le risorse disponibili, prioritari interventi di miglioramento dell'efficienza della rete irrigua di distribuzione, attualmente solo in parte impermeabilizzata. A tale proposito si ritiene che indicazioni in tal senso dovrebbero essere inserite nel nuovo disciplinare di concessione.
- L'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee potrà essere rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Risorse Idriche subordinatamente al rispetto delle distanze previste dalla normativa per le fasce di rispetto delle strade, delle linee elettriche MT e dei confini di proprietà.
- Ciò premesso si considera pertanto il progetto compatibile con l'ambiente, subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni per la mitigazione degli impatti, la compensazione ambientale ed il monitoraggio di seguito riportate e che saranno incluse nell'Allegato A della deliberazione, quale parte integrante della stessa.

Visti :

i verbali delle sedute della Conferenza di Servizi, in atti;
la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;

la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

il R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i.;

la L. 5/1/1994 n. 36;

L.R. 30/4/1996 n. 22 e s.m.i.;

la L.R. 26/4/2000 n. 44;

il DPGR 29/07/2003 n. 10/R;

il D.Lgs. 152/2006 e smi..

la nota n. 14607 del 4/7/2000 della Regione Piemonte "chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775".

gli atti dell'istruttoria esperita dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino.

i pareri pervenuti dagli enti convocati in Conferenza dei Servizi.

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

Quanto sopra premesso e considerato.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

1. di esprimere, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto "Sanatoria di concessione preferenziale per il riconoscimento di antico diritto per derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo" localizzato nel Comune di Macello (To) - F.13 mappale 122, presentato dal Consorzio Irriguo di II grado Val Chisone-Pinerolese con sede in Pinerolo – via Bignone 83/B. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che la mancata osservanza di quanto disposto dall'Allegato A al presente provvedimento comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152 2006 e smi commi 3. *"Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal [regio decreto 14 aprile 1910, n. 639](#), sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato"* e 4. *"Nel caso di opere ed*

interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente all'applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con [regio decreto 14 aprile 1910, n. 639](#), sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”;

3. di dare atto che l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee sarà rilasciata dal Servizio Gestione Risorse Idriche successivamente al presente provvedimento;
4. di demandare l'eventuale autorizzazione all'utilizzo di acque sotterranee, ai sensi e per gli effetti del R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i. e della L.R. 22/96 e regolamento 10R, al successivo provvedimento del Dirigente del Servizio Gestione Risorse Idriche. Eventuali criticità specifiche relative al prelievo saranno adeguatamente verificate nell'ambito della procedura di autorizzazione all'utilizzo di acque sotterranee, la quale potrà pertanto definire le ulteriori prescrizioni che si rendessero necessarie;
5. di stabilire che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente provvedimento, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
6. di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
7. di stabilire che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione del provvedimento conclusivo, per la realizzazione del progetto (art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
8. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
9. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Progetto:
Sanatoria di concessione preferenziale per il riconoscimento di antico
diritto per derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo

Comune:
Macello

*Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13
Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40*

Proponente:
Consorzio Irriguo Val Chisone - Pinerolese

Il progetto, il quale dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, risulta compatibile con l'ambiente subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni per la mitigazione degli impatti, la compensazione ambientale ed il monitoraggio di seguito riportate.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

1. Ai fini della tutela della qualità delle acque sotterranee, dovranno essere adottati in fase realizzativa, di tutte le precauzioni, prescritte dalla normativa specifica, necessarie ad evitare inquinamenti del sistema acquifero (inteso nel suo complesso di falde superficiali ed in pressione, le quali non dovranno in alcun caso essere interferite durante la perforazione del pozzo).
2. Lo smaltimento dei detriti di perforazione e degli eventuali rifiuti dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente.
3. Dovranno essere ulteriormente verificate, in fase di relazione finale per rilascio della concessione di derivazione, eventuali interferenze con i pozzi esistenti alcuni dei quali si potrebbero trovare all'interno del raggio di influenza del pozzo in progetto. Qualora venisse accertata un'interferenza dovranno essere rivalutate l'entità delle portate emunte al fine di renderle compatibili con l'assetto idrogeologico dell'area e con i diritti di terzi.
4. Dovrà essere dismesso, prima della messa in esercizio del nuovo pozzo, il pozzo esistente secondo le modalità previste dalla normativa vigente e secondo le prescrizioni del Servizio Gestione Risorse Idriche.
5. Prima della chiusura del pozzo esistente dovrà essere effettuata una video ispezione e andranno trasmessi i risultati al Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia.
6. L'avampozzo del nuovo pozzo dovrà essere leggermente sopraelevato rispetto al p.c. e dotato di apposita chiusura.

Adempimenti

7. All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.